



La libertà

Navighiamo immersi in una selva di regolamenti, divieti e permessi. Dal momento in cui usciamo di casa per andare al lavoro almeno dieci telecamere, a nostra insaputa, spiano ogni nostro movimento. Ci sono centinaia di persone pagate per guardarci, per verificare se entriamo nel centro storico con o senza permesso, se dimentichiamo il nostro zainetto sulla panchina della stazione, se entriamo in banca e che cosa facciamo, se oltrepassiamo la linea del semaforo quando è rosso. Multe, sanzioni, verbali, accertamenti, adempimenti. Ci sono moduli da riempire per tutto, le firme per la tutela della privacy, le targhe pari e quelle dispari, le domeniche a piedi, i lunedì in tram. Divieto di fermata obbligatorio.

La riflessione tocca un punto nevralgico della nostra esistenza: come è possibile essere persone responsabili in mezzo a questo infitarsi di regole di comportamento che vorrebbero costringerci ad essere cittadini esemplari? Dove applichiamo la nostra sapienza, frutto della conoscenza e dell'esperienza? Che ne è della nostra libertà? Che fine ha fatto la coscienza individuale? Se la domanda che prevale è "posso o non posso fare?", allora la domanda vera: "che cosa è bene che io faccia" scompare e con essa si arresta il processo di crescita responsabile. Ci vogliono le leggi, la giustizia è lo specchio della sicurezza per la convivenza di ogni paese democratico. Ci vogliono i regolamenti, applicativi delle leggi. Ma non possiamo continuare a vivere in una società nella quale si pongono rimedi costringendo le persone dentro le regole. Discutere di etica del comportamento senza i presupposti della coscienza è un po' come cucinare una pizza senza pomodoro: manca l'ingrediente. Quando un funzionario qualsiasi ci risponde di applicare il regolamento, che se fosse per lui le cose andrebbero diversamente, è chiaro che non sta facendo bene il suo lavoro, perché non vuole assumersi le responsabilità di applicare proprio quel regolamento alla singola persona che gli sta davanti. Allora è meglio un risponditore automatico, un robot: costa meno e non sciopera. Il funzionario pubblico, ma l'esempio si applica a tutti, anche alle imprese private, deve sforzarsi di applicare la legge, il regolamento, al caso concreto: non può rimandare la responsabilità di una risposta vera ad altri. Quanti solerti consulenti finanziari hanno rifilato le obbligazioni Cirio o Parmalat, o quelle del debito Argentino, a migliaia di risparmiatori delle categorie più fragili, come i pensionati, le vedove, gli extracomunitari? Hanno applicato le direttive dei loro superiori senza scrupoli, cioè senza coscienza. Hanno obbedito agli ordini senza il filtro della propria responsabilità. Si tratta di crimini gravi ai quali il nostro sistema giudiziario, così solerte e onnipotente, non ha saputo e voluto dare un'adeguata risposta. E il motivo è che un ordinamento giudiziario non può prevedere tutto: diventerebbe un elenco interminabile di casi e situazioni che perderebbe di forza proprio a causa della sua presunta completezza. Il confine tra fare il bene e operare il male non è un'equazione algebrica, richiede una conoscenza dei fatti e delle situazioni, delle circostanze e delle condizioni personali. Bisogna riconoscere il male, individuare il bene. C'è bisogno di capacità di discernimento. Allo stesso modo i confini della libertà personale iniziano e finiscono dove si incrociano con la libertà degli altri. Occorre tornare alla formazione della coscienza: il mondo del lavoro ha bisogno di uomini e donne coscienti, che si formino idee proprie, che sappiano guardare alla persona e si assumano volentieri le proprie responsabilità.

Così potremo procedere ad una sana pulizia di leggi e regolamenti, con meno telecamere e divieti. Sarà una vita più difficile, perché è più comodo delegare ad altri le scelte che dovremmo fare. Ma riconquerteremo una maggiore libertà personale, che è sempre frutto della responsabilità dei propri atti.

Giorgio Fozzati

La persona e i saperi umanistici

La cultura e l'istruzione nel nostro Paese nei pareri di due osservatori stranieri

Si è svolta sabato 3 dicembre la giornata di formazione organizzata dall'I.P.E. e dedicata a tutti i collaboratori dell'ente. La lezione, introdotta da Luigi Cuccurullo, Presidente dell'I.P.E., e da Lucio Iannotta, Ordinario di Diritto amministrativo della Seconda Università di Napoli, è stata tenuta da Luis Clavell, Ordinario di Filosofia teoretica della Pontificia Università della Santa Croce. Tema dell'incontro è stato "La centralità della persona umana come oggetto e come soggetto del sapere".

Proponiamo qui una sintesi dell'intervento. Humanistics and Scientifics: discipline umanistiche e scientifiche a confronto. È questo uno dei progetti ai quali sta collaborando l'Università della Santa Croce. E questo dovrebbe

È stato il professore Russell Hittinger, docente presso la University of Tulsa (USA) ad inaugurare la III edizione dei Seminari di Filosofia organizzati dall'I.P.E.

Il corso di specializzazione è rivolto a docenti universitari e di scuola superiore, ma anche a studenti e neolaureati; un ciclo di circa trenta incontri, lezioni e seminari che si svolgeranno a cadenza settimanale presso la sede dell'I.P.E. Sarà un percorso tenuto da docenti universitari e studiosi nazionali ed internazionali di diverse discipline per approfondire la filosofia e renderla attuale.

Professore Hittinger, lei è uno studioso di società americana, che cosa differenzia il vecchio dal nuovo mondo, in termini culturali?



essere uno degli obiettivi degli enti di formazione, universitaria e post-universitaria: superare il particolarismo della settorializzazione e mirare ad una unità del sapere, seguendo alcuni punti di riferimento, uno dei quali potrebbe essere senza dubbio la centralità della persona, da riscoprire attraverso una interdisciplinarietà che individua nella "persona" insieme l'oggetto ma anche il

soggetto del sapere stesso. In fondo, oggi, anche in Italia, sta prendendo piede una dimensione etica in molte discipline. Si sta riscoprendo il valore della persona. Se ne parla di più, in filosofia, ma anche in politica ed economia. Resta comunque una forte frammentazione, che si ripercuote anche nella consapevolezza che abbiamo di noi stessi, un'immagine ancora poco unitaria. D'altronde, non si comprende ancora pienamente che il ricchissimo patrimonio dell'uomo nel suo complesso e nelle sue manifestazioni si può approfondire e comprendere solo con una collaborazione dei diversi saperi. L'uomo è un microcosmo affascinante e vario. San Tommaso lo definisce un confine nel confine tra il tempo e l'eternità. Oggi sempre più l'uomo si

continua a pag. 2

Gli Stati Uniti sono un paese giovane, direi che il loro battesimo coincide con la Dichiarazione di Indipendenza. Quel testo settecentesco è la pietra miliare fondante della nostra civiltà. Ebbene quel documento è tutto intriso di diritto naturale. Le nostre radici sono profondamente giusnaturaliste. I maestri del pensiero come Locke hanno segnato le basi della nostra cultura e hanno guidato la



organizzazione politica. Locke, il giusnaturalismo guidavano le scelte del legislatore, insieme naturalmente al credo religioso. La religione è stata sempre una componente essenziale di tutta la legislazione e la vita stessa dell'America. Ancora oggi solo il tre per cento dei cittadini statunitensi non crede in un dio. Penso sia un elemento di non poco rilievo, che accentua la differenza tra la cultura europea e la nostra.

Il caso europeo è molto differente?

Certo. Vent'anni dopo l'indipendenza americana, i moti rivoluzionari in Francia non erano certo ispirati dagli stessi principi, avevano una solida base giuspositivista.

continua a pag. 2

Economia ad alta formazione: parte la IV edizione del Corso di Finanza Avanzata

È stata inaugurata il 16 gennaio la IV edizione del Corso di alta formazione in "Finanza avanzata: metodi quantitativi ed applicazioni informatiche per la finanza e la gestione del rischio". Una iniziativa realizzata dall'I.P.E. in collaborazione con l'Istituto Banco di Napoli Fondazione, la Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Italiano dei Cambi. Il Corso apre la carriera nel mondo delle banche, delle società di credito al consumo, gestione patrimoniale, ma anche nel mondo della consulenza alle piccole e medie imprese. Alla cerimonia inaugurale erano presenti i trenta corsisti che hanno superato le selezioni per l'accesso al Corso, insieme ad Antonio Ricciardi, professore straordinario di Economia aziendale e coordinatore del corso, Adriano Giannola, Presidente dell'Istituto Banco di Napoli Fondazione, Vincenzo Maggioni, Preside della Facoltà di Economia della Seconda Università di Napoli e Giancarlo Tammaro, Dirigente San Paolo Banco di Napoli. A presiedere l'incontro è stato Carlo Santini,

continua a pag. 2



Lotta alla mafia:
Incontro con Pier Luigi Vigna
pag. 3

Apertura dell'Anno Accademico
nei Collegi Universitari
Villalta e Monterone
pag. 3

"Libertà della ricerca
o libertà dalla ricerca"
Intervista a Stefania Fusagni
pag. 4

Luis Clavell

presenta come essere libero e aperto verso gli altri. Questo porta con sé il bisogno di una collaborazione di tutti i saperi. Sul piano orizzontale si parla di "interdisciplinarietà", sul piano verticale si può intendere una "metadisciplinarietà", cioè un andare verso saperi più globali che aiutino ad impostare bene anche i saperi più settoriali. È la ricchezza della persona che richiede questa interazione, grazie alla quale i diversi settori di studio diventano complementari. In molti casi, infatti, si continua a considerare rigoroso solo il metodo sperimentale, quello delle scienze naturali basato sulla evidenza, dimenticando che queste scienze hanno il pericolo di estrapolare i loro dati, possono portare a credere che è reale solo il del sapere, che è in fondo il risultato concreto delle loro scienze. Occorre quindi recuperare il senso di unità principio ispiratore di quella "Universitas studiorum" medievale.

"Le scienze devono riscoprire la centralità della persona"

Anche l'università oggi vive una disgregazione didattica e organizzativa. Troppo spesso si dimentica che filosofia e teologia dovrebbero collaborare di più con le professioni e per i saperi. Fino a oggi la filosofia e la teologia aiutano molti, ma solo nella pratica della vita personale. Raramente la teologia incide sul sapere stesso, nelle diverse discipline. In molti paesi la filosofia e la teologia continuano ad essere saperi marginali, trasmessi a futuri sacerdoti o anche a laici ma sempre con un taglio apologetico, non culturale. Anche la letteratura è stata trascurata. È invece un grande elemento culturale per la comprensione della persona. Aristotele considera più vicina alla filosofia la letteratura rispetto alla storia, perché si propone una comprensione universale. Se non si persegue questa strada della interdisciplinarietà, si corre il rischio di trasformare le università, pubbliche o private, in buone scuole professionali, dove ci sono ottimi professionisti che insegnano a lavorare, creano contatto tra studenti e mondo del lavoro. Manca una realtà di ricerca. Oggi l'università diventa semplice elemento di un ingranaggio lavorativo, economico: questo si traduce in una perdita di libertà, capacità innovazione. L'università deve essere luogo di libertà, non deve essere ancilla del mondo del lavoro. Infine, per promuovere una cultura pienamente umana, le scienze devono sì interagire con i saperi umanistici, ma c'è anche un modo 'umanistico' di fare scienza. Occorre riflettere per un recupero della centralità della persona non solo nell'oggetto della conoscenza ma anche come percorso per ripensare se stessi nello studio. Questa è la strada per una nuova cultura.

Luis Clavell

Russell Hittinger

Si proclamava la stessa indipendenza e libertà, ma si fondava questa libertà antiassolutista sui basi culturali diverse profondamente. C'era innanzi tutto un forte anticlericalismo, una visione quindi laicista più che laica, che tendeva a sradicare il potere esercitato dalla religione sui popoli. Senza dimenticare il ruolo assegnato allo Stato. Un ruolo che non è certo quello secondario assegnato da Locke e dal pensiero americano in genere. Lo Stato europeo è più forte? Lo stato si è posto al di sopra dell'individuo o della società fino ad identificazione completa: lo stato siamo noi. È questo che per gli americani è assurdo. Non è un caso che queste basi teoriche affermatesi nel diciannovesimo secolo hanno preparato i grandi totalitarismi del Novecento. Oggi però i modelli di uno stato forte sono entrati in crisi anche in Europa, in

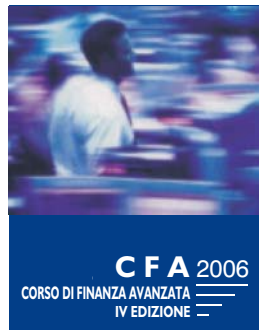
Italia in particolare.

Senza dubbio si sta riscoprendo la centralità dell'individuo. Dopo la crisi del Welfare State, il principio di libertà sta sostituendo quel falso senso di giustizia che voleva tutto per tutti, e che si è rivelato fallace. Al principio di equità si va sostituendo quello di libertà. Gli americani in questo sono campioni, e non è un vanto. Si tratta semplicemente di scelte culturali e sociali. È in questo, credo, che risiede il differenziale tra America ed Europa. L'Italia, però, ha un indiscusso primato culturale, vero? Certo, è innegabile che in Italia sono innumerevoli gli esempi di grandi pensatori, ma anche economisti, politologi. Molti italiani sono padri del pensiero moderno e della cultura di tutti i tempi. L'intelletto italiano è sempre brillante. E non mi riferisco solo ad artisti ma anche filosofi e scienziati. Che cosa manca allora? Il vostro sistema scolastico resta migliore di quello americano, ma va potenziata la formazione post-scolastica. Si investe ancora molto poco in ricerca e soprattutto, l'educazione rimane appannaggio quasi esclusivo dello Stato. Le grandi università americane sono proprio quelle private. In Italia non è ancora così. Andrebbero create le condizioni per una effettiva libera concorrenza che punti sulla qualità, dando spazio ad università ed enti di alta formazione che non siano statali. Solo così può crearsi una molteplicità di offerte formative di qualità, che garantisca al singolo la libertà di scelta, in vista di un progetto di crescita personale.

Paola Villani

Notizie flash

- ▶ **Seminari internazionali sulla pace a Gerusalemme**
Si è svolto a Gerusalemme dal 5 all'11 dicembre 2005 l'European University Workshop sul tema "La cooperazione tra la diplomazia internazionale e l'università per la promozione di pace e sviluppo" organizzato con il contributo della Fondazione RUI e dell'I.P.E., con la collaborazione dell'Ambasciata italiana a Gerusalemme ed altri enti internazionali. Regista dell'iniziativa è stata la European Association of International Studies (AESI), l'associazione culturale che, da oltre dieci anni, si propone la difesa dei diritti umani attraverso la collaborazione tra i diversi paesi, con seminari, convegni e corsi di formazione sui grandi temi di interesse sovranazionale.
- ▶ **Pubblicazione dell'Annuario dei Seminari di Filosofia**
Sta per essere pubblicato l'Annuario dei Seminari di Filosofia, l'appuntamento offerto ogni anno a docenti, laureati e studenti sui grandi temi del pensiero filosofico, etico e politico dell'occidente. Il titolo dell'Annuario è "I fondamenti della dignità della persona". Tra gli studiosi autori di saggi si ricordano: Danilo Castellano, Giovanni Turco, Riccardo Fenizia, Giuseppe Balido, Maria Teresa Russo, Federica Bergamino, Ciro Sessa, Leonardo Allodi, Robert A. Gahl Jr., Laura Palazzani, Aldo Vendemmiani. I lavori dei Seminari di Filosofia e dell'Annuario sono coordinati dal professore Sergio di Ippolito.
- ▶ **Nuovi volumi per la Biblioteca dell'I.P.E.**
Proseguono la nuova organizzazione e il potenziamento della biblioteca dell'I.P.E. Le acquisizioni vengono divise in diverse aree:
- Filosofia, Pedagogia e Storia
- Diritto, Sociologia, Politica
- Bioetica, Epistemologia, Scienze
- Economia, Finanza.
Obiettivo della biblioteca è quello "fornire strumenti di approfondimento scientifico delle tematiche, trattate nei Seminari, Corsi e Master che l'I.P.E. organizza, collegate alla persona, ai suoi diritti e a ciò che ne fonda la dignità e il valore". Sono previsti anche corsi di formazione e aggiornamento per il lavoro di catalogazione.



continua da pag. 1
direttore scientifico del Corso.
Direttore Santini, perché organizzare un corso di Finanza in Campania? Ha senso formare professionisti della Finanza in una regione come questa?
Oggi sono sempre più stretti i legami fra finanza e sviluppo. Alla finanza, alle sue istituzioni, ai suoi strumenti, si chiede di gestire il risparmio in modo



prosegua nella fase di vita dedicata al lavoro, alla professione.
Nel futuro, come cambieranno gli scenari del mondo economico e finanziario?
Oggi, nella competizione internazionale, il mondo intero deve prendere atto dell'ingresso di nuovi attori. Pensiamo alla Cina, all'India, ad altri paesi dell'Asia e dell'America latina. Questo comporterà, e già comporta, radicali trasformazioni nelle

efficiente e soprattutto sicuro. Si chiede di assicurare alle imprese produttive fonti di finanziamento, tradizionali e innovative, idonee a far crescere l'impresa stessa, a farla competere con successo sui mercati globali. La Campania non difetta di risparmio, e non mancano imprese. Non può però essere priva di figure professionali altamente specializzate, in grado di guidare e governare questa strada di sviluppo.
Che cosa manca allora al sistema Campania?
La situazione campana non è poi così diversa da altre regioni. Almeno in merito a carenze infrastrutturali, materiali e immateriali. Si tratta di un punto dolente in tutto il paese, un problema che ovviamente si presenta alla vostra regione con maggiore urgenza. È vero anche però che avete altre risorse. Quali?
La regione ha settori produttivi e imprese di eccellenza che possono agire da catalizzatore per ulteriori investimenti. Rispetto ad altre regioni, la Campania ha una popolazione relativamente giovane, che può costituire un vantaggio se viene rafforzata la "rete scuola-formazione". Basta cioè realizzare sistemi formativi che rispondano ad effettive esigenze del mercato del lavoro, in modo da creare una sinergia tra formazione e territorio.
Nel mondo dell'economia, quali sono i profili professionali trainanti, i più richiesti oggi?
È difficile dare una risposta precisa. La velocità dell'innovazione tecnologica comporta rapidi mutamenti delle doti professionali più richieste. Mi soffermo su due aspetti, uno negativo, l'altro positivo. Il primo è che nelle economie moderne, avanzate, non c'è più posto per la forza lavoro non qualificata. Questo dato, però, visto in positivo, in un'ottica costruttiva, deve, spingere a trasformare l'istruzione, la formazione, le specializzazioni in un fenomeno "permanente" che cioè non si concluda con la fine degli studi (scuola media o università), ma

specializzazioni produttive, nella divisione internazionale del lavoro.
In che modo cambierà l'economia?
Per molti anni a venire non sarà possibile competere, in tanti settori produttivi tradizionali, con paesi che hanno salari all'incirca pari a un decimo dei nostri. Il mondo più avanzato, e l'Italia ne fa parte, si troverà di fronte ad una competizione dalla quale uscirà necessariamente perdente.
Che fare quindi?
L'unica strada è quella di affrontare con coraggio una complessa fase di ristrutturazione verso le produzioni di merci e di servizi più avanzate, più ricche tecnologicamente. La finanza è uno di questi settori. Andiamo verso, e viviamo già in quella che è stata definita l'economia della conoscenza. Ecco perché occorre potenziare gli investimenti in istruzione, formazione e ricerca. In fondo si tratta di una vera emergenza. Siamo molto arretrati in questo settore. È noto che l'Italia da anni è tra i paesi che investe meno in ricerca. Bisogna invece puntare a formare professionalità specializzate, per poter rimanere gestori di conoscenze e competenze.
Crede che il corso di Finanza possa essere inteso come passo in avanti?
Senza dubbio. D'altronde l'obiettivo del corso è proprio questo. Vogliamo formare professionalità immediatamente spendibili, e con questo segnare un piccolo successo non solo per molti giovani in cerca di prima occupazione ma anche per molte imprese, perché possano essere guidate ad entrare nel mondo della finanza e cogliere tutte le possibili occasioni di sviluppo. Ora sta ai giovani e alle imprese trarre da questi sforzi tutto il vantaggio possibile.

Gaetano Vecchione

2° Convegno nazionale degli studenti di Medicina "Eutanasia: aspetti medici, etici e giuridici"

Secondo appuntamento organizzato dai giovani del Club di Medicina della Residenza Monterone. Dopo il successo della precedente edizione, quest'anno abbiamo proposto un tema molto dibattuto ma forse poco approfondito: "L'eutanasia, aspetti medici, etici e giuridici". La formula vincente è rimasta la stessa: due giorni intensi in una cornice d'eccezione, l'Università "Campus Bio-Medico" di Roma, che conferma, là dove spesso le grandi Università sono sorde, la sua attenzione e sensibilità a iniziative del genere. È stato un convegno organizzato interamente da studenti di medicina e rivolto ai colleghi studenti, per offrire agli autorevoli relatori e al pubblico l'opportunità di confrontarsi su un terreno neutro, con un taglio interdisciplinare, su un tema di grande attualità, per un dibattito vivace e appassionato. Al microfono si sono alternati Claudio Buccelli, professore ordinario di Medicina legale presso l'Università Federico II di Napoli, che ha brillantemente esposto gli aspetti giuridici della questione, il senatore Leo Borea, Vicepresidente della Commissione Giustizia del Senato, Massimiliano Carassiti, docente di Anestesia e Rianimazione all'Università Campus Bio-Medico, il professor Carlo Braga, dell'Università Cattolica di Milano, che ha infiammato la platea con video shock tratto dai telefilm più seguiti (ER, Doctor House) approfondendo il modo in cui i media affrontano il problema.
"Questo convegno - commenta uno degli organizzatori, un giovane laureato in Medicina - ha voluto innanzi tutto sollecitare le coscienze dei medici di domani, sottolineando quanto sia importante iniziare un percorso formativo completo, convinti della pericolosità di arrivare impreparati al letto di un paziente che chieda che gli si stacchi la spina".

Carlo Rinaldi





Monterone Per una nuova etica dell'Impresa



Un'impresa fatta di uomini, un'azienda il cui valore dipende dalle persone che la animano. È la nuova economia del villaggio globale, un mondo del lavoro "umano" presentato da Alberto Ribera, professore della IESE Business School di Barcellona. Ribera è stato ospite a Napoli in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico della Residenza Universitaria Monterone.

L'appuntamento si è svolto sabato 10 dicembre, nell'aula magna della residenza di via Crispi. La lezione magistrale di Ribera aveva appunto come titolo "Risorse umane e competitività: le qualità per lavorare in azienda". Gli esiti hanno superato le aspettative: Ribera ha guidato un confronto attivo sulle qualità umane del perfetto uomo d'affari, del professionista di successo. Lontano dagli stereotipi del disumano manager-macchina votato alla spersonalizzazione, l'uomo di Ribera possiede una grande integrità, deve essere in grado di ispirare fiducia, avere una personalità integra ed attraente, una intelligenza emotiva che si traduca in autocontrollo, consapevolezza ma anche capacità di interagire con gli altri. Senza dimenticare altre classiche virtù condite da un grande senso dell'umorismo, in particolare una grande carica di autoironia che è direttamente collegata all'umiltà e al non prendersi troppo sul serio. "In fondo - ha spiegato Ribera nel corso della lezione - che cosa c'è dietro i grandi scandali dell'economia italiana, Parmalat per esempio, se non persone che ingannano altri, e dunque se stessi? Persone non integre che non ispirano fiducia. È una crisi di qualità umane quindi e non solo di competenze economiche". Ad introdurre e concludere i lavori sono stati il presidente dell'I.P.E. Luigi Cuccurullo, e il direttore della Residenza Paolo Mandracchia: "In fondo, ha commentato Mandracchia, la vita di residenza può considerarsi una buona palestra all'esercizio di qualità umane, aiuta a potenziare l'empatia, il senso del gruppo, la forte determinazione, la valorizzazione della rinuncia".

Andrea Iovene



Villalta L'antropologia femminile di Giovanni Paolo II

È stata dedicata all'antropologia femminile di Giovanni Paolo II l'inaugurazione dell'anno accademico del Collegio universitario Villalta. L'appuntamento si è svolto domenica 20 novembre, nell'aula magna del collegio. Titolo dell'incontro era appunto "Donna: ricchezza e dono. Il genio femminile nell'antropologia di Giovanni Paolo II". I lavori sono stati introdotti dal presidente dell'I.P.E. Luigi Cuccurullo e dalla direttrice di Villalta, Oriana Parisi. Sono state presentate le attività del Collegio che ospita ventuno studentesse universitarie provenienti da tutta Italia: "Villalta è qualcosa di più di un semplice collegio, risponde al disegno di qualcuno che ha creduto fermamente nell'unicità e nella trascendenza della persona umana e, qui nello specifico della donna, che realizza pienamente se stessa solo quando diventa capace di dare gratuitamente, a piene mani e non del superfluo".

La professoressa Angela Ales Bello, docente di Storia della Filosofia Contemporanea presso l'Università Lateranense di Roma, ha offerto una rilettura dei documenti principali di Giovanni Paolo II sulla donna, dalla lettera apostolica Mulieris Dignitatem alla Lettera alle donne: "Attraverso una rinnovata fedeltà all'ispirazione evangelica, Papa Wojtyła riscopre l'autentica condizione della donna introdotta da Cristo e il suo ruolo essenziale nella società". Molteplici gli spunti di riflessione offerti dall'Ales Bello per una rilettura del femminismo, che ha origine in seno al cristianesimo e che, frainteso e non accolto dalla cultura protestante, trova nel cattolicesimo e in particolare nel culto mariano un punto di inizio e di sviluppo. L'analisi antropologica di Giovanni Paolo II, primo papa a parlare del "genio femminile", introduce il concetto di unicità nel rapporto uomo-donna. Pur senza ledere la pari dignità, papa Wojtyła mette in risalto differenti tendenze e peculiarità tra i due sessi in una prospettiva di reciprocità e comunione spirituale che richiama ad un ripensamento sul rapporto uomo donna e sui rispettivi ruoli nella società.

A conclusione della tavola rotonda, la giornalista vaticanista Angela Ambrogetti, redattrice di Telepace e Radio Vaticana, ripercorre, con stralci di filmati e video, il "patto mediatico" del papa polacco fatto di gesti e parole.

"La tenera devozione mariana - ha concluso la Ambrogetti - le manifestazioni di affetto, le espressioni cariche di significato nei confronti di ogni donna, mostrano il suo intento di far maturare nella società una cultura dell'eguaglianza pur nel diritto alla diversità e collaborazione tra i due sessi".

Le immagini che scorrono sul maxi schermo dell'aula magna di Villalta mostrano un papa comunicativo, affettuoso, espressivo, che ci lascia verità trasmesse in modo incisivo e spesso persino poetico. "Grazie a te donna per il fatto che sei donna. Con la percezione che è propria della tua femminilità tu arricchisci la comprensione del mondo e contribuisce alla piena verità dei rapporti umani" (Lettera alle donne).

Mariagrazia Melfi



Del Levante IT e reti, progetto di formazione



Ai nastri di partenza il progetto di formazione in nuove tecnologie. Nella società dell'informazione e dunque del trionfo dell'informatica, la Residenza universitaria Del Levante di Bari collabora alla realizzazione di un ambizioso progetto di formazione dedicato alle nuove tecnologie informatiche.

Si tratta di un corso gratuito destinato a 20 studenti iscritti a corsi di laurea di I o II livello. Gli ospiti della Residenza barese avranno precedenza sulle iscrizioni. Il modulo formativo è unico, di 70 ore complessive ed è realizzato grazie all'accordo con "Cisco".

La Residenza del Levante infatti è una "Local Academy Cisco", fa parte quindi del Cisco Academy Program. Il percorso fornisce competenze teorico-tecniche per poter assemblare computer, installare sistemi operativi, aggiungere periferiche, connettere in rete e ad internet, progettare archiviazione e sicurezza dei dati. Un'iniziativa formativa orientata alla pratica, con particolare attenzione alla sicurezza dei laboratori e degli ambienti di lavoro.

Il tipo di formazione che viene proposta si basa su una piattaforma multimediale interattiva di tipo e-learning chiamata "curriculum"; si tratta di una delle più qualificate piattaforme di formazione on line, sviluppata su scala mondiale e fruibile anche a distanza.

La didattica è gestita in collaborazione con i migliori tecnici dell'ICT ed esperti di comunicazione. L'apprendimento è favorito dalle tecnologie digitali e prevede animazioni interattive, simulatori evoluti per le realtà più complesse, ipertesti con integrazioni a Web Link, applicativi e tools specifici per ogni argomento.

La valutazione è affidata a valutazioni teoriche on line, valutazioni orientate su competenze pratiche acquisite in laboratorio e progetti di gruppo. Il corso è preparatorio alla Certificazione CompTIA A+ ed al profilo professionale di tecnico dei Computer.

Girolamo Inzerillo

Lotta alla mafia: più spazio alla società civile

Pier Luigi Vigna ospite alla Residenza Monterone

Si è svolto a Napoli il convegno sul tema "Lotta alla mafia: quali possibili alternative al processo", un incontro organizzato dal Club di Giurisprudenza della Residenza Universitaria Monterone. All'appuntamento hanno preso parte, tra gli altri, Enzo Guidotto, Presidente dell'Osservatorio veneto sul fenomeno mafioso, e Raffaele Raimondi, Magistrato della Corte Suprema di Cassazione. A presiedere i lavori è stato Pier Luigi Vigna, già Procuratore nazionale antimafia, al quale abbiamo rivolto alcune domande.

Criminalità organizzata: tra le sue capitali c'è Napoli?
Attenzione a non restringere troppo gli orizzonti. Senza dubbio i fenomeni mafiosi sono strettamente legati alla questione meridionale ed hanno a Napoli molte e gravi espressioni. Il rapporto causale però non è così diretto. La mafia si presenta come organizzazione dai confini molto più vasti, nazionali e soprattutto internazionali.

Il capoluogo partenopeo però accusa con forza l'emergenza criminalità.

Certo è tra le città maggiormente colpite. Direi che si tratta di una forte presenza, come tale avvertita dai cittadini. La camorra, come anche la mafia siciliana, si presenta come potere coercitivo, ma anche come forma di "protezione". La strategia vincente non sono certo le stragi, piuttosto un processo molto più lento di progressiva penetrazione nel tessuto sociale. Le organizzazioni criminali, cioè, puntano a ledere la fiducia dei cittadini nei confronti delle Istituzioni. Ecco perché riescono ad affermarsi in realtà dove lo Stato non riesce a far sentire la sua presenza. Il punto di forza è ovviamente la sua collusione con i poteri pubblici.

Mafia e politica: un binomio ormai noto.

Tristemente noto. D'altronde la riforma legislativa del 1992

introduce espressamente, a completamento del famoso articolo 416 bis del codice penale, l'ipotesi di scambio di voto politico mafioso. Soprattutto all'indomani dell'autonomia dei poteri locali, si sa che i politici hanno bisogno di voti e di risorse economiche. La mafia e la camorra però non entrano solo in ambiente strettamente politico, ma direi in tutte le istituzioni pubbliche nelle quali trovano soggetti disposti alla corruzione. Sono questi a creare un terreno di cultura.

Che fare quindi?

Difficile dare ricette risolutive. Dal punto di vista normativo, sicuramente sono contrario alla strada della cosiddetta panpenalizzazione, cioè dell'eccesso del diritto penale che porta ad un'eccessiva criminalizzazione. D'altronde non propendo neppure per la teoria del diritto penale minimo.

Il sistema giudiziario attuale quindi va riformato?

Oggi posso anche permettermi di dire, da privato cittadino, che non nutro fiducia nel sistema giudiziario, non credo riesca a garantire davvero giustizia.

Da dove cominciare?

Bisogna innanzi tutto puntare a riottenere la fiducia dei cittadini verso le Istituzioni. Devono guadagnare terreno i diversi gruppi sociali, dobbiamo sostenere gruppi, cooperative, organizzazioni non governative. Dobbiamo dare respiro alla società civile. Si devono potenziare le reti di cittadini.

Il Sud e Napoli in particolare, che possono fare?

Devono lottare su più campi. Il primo penso sia la lotta alla dispersione scolastica, e direi il potenziamento del ruolo della cultura nella società. E si deve pensare a misure economiche, combattere il lavoro sommerso e promuovere una cultura dello sviluppo, rafforzando un collegamento tra scuola, università e mondo del lavoro che sconfigga la disoccupazione. Infine è



necessario puntare sull'impresa.

In che modo?

Bisogna promuovere l'economia e tutte le attività produttive virtuose, sane. Premiare per esempio gli imprenditori corretti, anche attraverso un sistema di controllo e di premi che incoraggi i comportamenti legali.

E i servizi pubblici?

Sono fondamentali. L'efficienza dei servizi pubblici e della burocrazia è una condizione necessaria. E non dimentichiamo anche la cura dell'ambiente urbano.

Si riferisce ai quartieri degradati?

Pensiamo a Scampia, che io definisco uno scivolo obbligato verso il delitto. Sono realtà che oggi non dovrebbero proprio esistere, in nessuna città del Paese. Si tratta naturalmente di progetti ambiziosi, ma penso che solo con una programmazione di ampio respiro e di lungo termine si possa procedere ad una "bonifica" sociale. Non possiamo dimenticare che civiltà e cultura sono gli elementi indispensabili alla prevenzione dei fenomeni mafiosi.

Gianfranco Carriero

Il futuro dell'Università? Passa dalla ricerca e dall'Etica

Intervista a Stefania Fuscagni, dell'Università di Firenze

Si è svolto lo scorso novembre, nella sede del Centro Convegni Castelromano (Roma), l'incontro sul tema "Libertà della ricerca o libertà della ricerca" organizzato dall'I.P.E. Due giorni rivolti a docenti universitarie, un convegno giunto quest'anno alla decima edizione, dedicata alla ricerca scientifica.



Tra i relatori c'erano Paola Ricci Sindoni, dell'Università degli Studi di Messina, Giuseppe dalla Torre, della Libera Università degli Studi "Maria SS. Assunta" di Roma, Luis Romera, della Pontificia Università della Santa Croce di Roma, Natascia Villani, dell'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" di Napoli, Paola Binetti, dell'Università "Campus Bio-Medico" di Roma, Cristiano Ciappei, dell'Università degli Studi di Firenze, M. Ignazia Pinzello, dell'Università degli Studi di Palermo, Gabriella Mulas, del Politecnico di Milano, e il Presidente dell'I.P.E. Luigi Cuccurullo, della Seconda Università degli Studi di Napoli. Professoressa Fuscagni, perché dedicare un convegno alle docenti universitarie?

Le donne che hanno percorso gli studi universitari e sono riuscite ad accedere alla carriera accademica hanno una spinta vitale ed intellettuale originale. Mi viene in mente la funzione rivoluzionaria del borghese che 'legge e scrive' o la funzione della classe operaia dell'età industriale. È solo nella seconda metà del XX secolo che le donne escono di casa verso un lavoro esterno alla famiglia e accedono in massa (oggi in molte facoltà oltre il 50%) agli studi superiori, possono confrontarsi con la scienza. Una scienza che soprattutto negli ultimi anni si è trovata di fronte a problemi inediti sorti dalle 'scienze della vita'. La scienza nei terreni della vita deve rivedere un certo trionfalismo di maniera, legato e nato forse dalla capacità della scienza tecnologica di

mutare in meglio la qualità esterna della vita. Questa delicatezza interpella le donne 'scienziate' che sono portatrici in termini antropologici propri di chi della delicatezza e rispetto verso il 'vivente' è portatore in quanto 'portatore di vita'. Ho sempre pensato che fosse questa la intuizione dei convegni annuali di Castelromano.

Che cosa è cambiato nel mondo dell'Accademia in questi dieci anni?

Sono esplosi i problemi di una università che è diventata oggettivamente "di massa". Sono venuti fuori i problemi della 'qualità' della didattica ancora sul tappeto e dell'invecchiamento o meglio della staticità della docenza universitaria che ha adoperato i suoi poteri per modellare i curricula sulla base dei docenti piuttosto che sulle esigenze reali dell'innovazione curricolare. Il numero di 3000 corsi di laurea e le 100.000 discipline è aberrante!

Quali scenari futuri per l'Università (e per le donne)?

In un recente studio inglese si sostiene che le donne in politica raggiungeranno la parità tra 200 anni, mentre nelle professioni compresa l'università - di anni ne occorreranno appena 40. Coraggio! Quanto all'Università mi pare difficile fare previsioni: il peso della corporazione degli accademici è così forte da far dubitare della loro volontà di aprirsi all'esterno. Tuttavia confido che le urgenze poste dalla realtà dei fatti, che punisce le inerzie, abbiano la meglio.

In questo X convegno si è parlato di 'libertà di ricerca'. C'è ancora molto da fare su questo tema?

Se ci sono due parole adatte a questa nostra società globalizzata: la 'libertà' e la 'ricerca'. Due valori che interpellano il cuore in quanto aprono al futuro, ad una meta nuova, alla ricerca di una sempre nuova pienezza, ad una curiosità autentica verso ciò che avviene intorno a noi. La passione verso la libertà e verso la ricerca è l'energia positiva del nostro tempo. Son convinta che nulla è a priori necessario ed irreversibile. Mi pongo il problema piuttosto di come combattere o forse più propriamente superare l'ideologia della scienza che induce illustri scienziati a comportamenti ingenui o vagamente omertosi. Gli esempi sono tanti, non ultimo quello delle cellule staminali.

Paola Villani

Attività future

gennaio
aprile
2006

► Corso di Marketing a Villalta

Inizia il prossimo 10 marzo il modulo di Marketing organizzato dal Collegio Universitario Villalta. Un percorso di 36 ore, che si svolgeranno nel corso di un mese, dedicato alle studentesse universitarie di facoltà economiche e non solo. Una iniziativa realizzata in collaborazione con il dipartimento del professore Luigi Cantone, Docente di Marketing presso l'Università Federico II di Napoli.

Il processo di marketing management, il comportamento d'acquisto del consumatore, il processo di segmentazione della domanda, sono solo alcuni dei temi che saranno affrontati durante il corso.

www.villalta.it

► Corso di cultura giornalistica

Al nastri di partenza la VII edizione del Corso di cultura giornalistica femminile "Luciano Grasso". Inizia infatti a metà marzo un percorso di circa tre mesi, che si svolgerà presso il Collegio Universitario Villalta. Il corso ha la durata di 36 ore ripartite in 12 incontri di 3 ore l'uno e prevede l'alternarsi di lezioni frontali ed esercitazioni pratiche sui temi svolti dai docenti. Si concluderà con lo svolgimento di un elaborato finale da parte delle candidate, sintesi del programma svolto durante il corso. Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione a coloro che avranno raggiunto almeno l'80% delle presenze. Alla partecipante che avrà realizzato il miglior lavoro sarà consegnato il Premio Luciano Grasso, consistente in un buono per acquisto libri dell'importo di Euro 500,00.

www.villalta.it

► Prossimi seminari di filosofia

Proseguono gli incontri dei "Seminari di filosofia" in un programma: per il mese di febbraio, quattro lezioni di Epistemologia, tenute dal prof. Riccardo Fenizia e la lettura e commento del "De beata vita" di S. Agostino tenute dal prof. Giuseppe Balido; per il mese di marzo quattro lezioni di Bioetica tenute dal prof. Luigi Cuccurullo e le lezioni speciali su "La natura del bene in Platone e S. Agostino" del prof. Domenico Pennino; per il mese di aprile tre lezioni del prof. Ciro Sessa su Heidegger, infine il 4 aprile si terrà la giornata di studio su "I fondamenti filosofici della politica" con interventi di noti filosofi del diritto, Danilo Castellano e Pietro Giuseppe Grasso.

www.ipeistituto.it/seminari.htm

► Associazione Alumni IPE: assemblea e premio

Il 14 gennaio si è svolta l'assemblea ordinaria dell'Associazione. Tra le varie conclusioni si è deciso di istituire il "Premio Associazione Alumni I.P.E.", destinato ad esponenti del mondo accademico o professionale, che si siano distinti nei settori dell'economia e dell'impresa, in campo nazionale ed internazionale.

www.ipeistituto.it/alumni.htm

► Ricerca sui piani formativi aziendali

L'I.P.E., in collaborazione con S3 Studium, Sovis, Cria, realizzerà una ricerca sul tema "Analisi della domanda e della diagnosi dei bisogni nelle grandi imprese". Il progetto rientra tra i programmi di ricerca banditi da Fondimpresa.



Istituto per ricerche ed attività educative



L'I.P.E. nasce a Napoli, l'11 ottobre 1979, su iniziativa di un gruppo di docenti universitari, professionisti e imprenditori motivati a "contribuire all'accesso dei giovani all'educazione, alla cultura e al lavoro" (art. 1 dello Statuto), con borse di studio, attività di ricerca e promozione di Collegi Universitari.

Eretto ente morale con D.P.R. n. 374/81, su proposta del Ministero della Pubblica Istruzione, l'I.P.E., in considerazione delle finalità istituzionali perseguite e delle attività realizzate, fu riconosciuto dallo stesso dicastero quale "Collegio universitario legalmente riconosciuto", prima istituzione del Mezzogiorno ad essere ammessa nel novero di quei soggetti che godono di un particolare prestigio accademico.

In questa veste l'I.P.E. realizza prevalentemente le proprie attività formative, anche sulla base di un apposito protocollo stipulato con la Conferenza permanente dei Rettori delle Università Italiane, in collaborazione con atenei italiani e stranieri, istituti di ricerca e di formazione a rilevanza nazionale ed internazionale. In tale ambito organizza annualmente attività di orientamento universitario e professionale, promuove ricerche, master, corsi di alta formazione, corsi di aggiornamento per docenti e convegni su temi legati alla filosofia della scienza.

Le sedi dell'I.P.E.

Sede dell'Istituto e Centro Studi Roberto Marrama
Riviera di Chiaia, 264 - 80121 Napoli
tel. 081.245.70.74/76/81 - www.ipeistituto.it

Residenza Universitaria Monterone
Via F. Crispi, 112 - 80122 Napoli
tel. 081.66.98.31 - www.monterone.it

Collegio Universitario Villalta
Via G. Martucci, 35/H - 80121 Napoli
tel. 081.66.56.78 - www.villalta.it

Centro di Formazione Professionale Misenea
Via Pontano, 28 - 80122 Napoli
tel. 081.66.90.84 - www.ipeistituto.it/misenea

Residenza Universitaria del Levante
Via S. Matarrese, 41 - 70124 Bari
080.50.42.043 - www.residenzadellevante.it

Centro Convegni Casalmentano
Via Nomentana, 1294 - 00137 Roma

IPEnewsletter

Informazioni su

Borse di studio, Master, Convegni e congressi, Corsi di alta formazione, per studenti e laureati, Corsi di aggiornamento per docenti, Corsi post-laurea, Orientamento universitario e professionale.

Destinatari

Studenti degli ultimi anni di scuola superiore, studenti universitari, laureati, docenti di scuola superiore, professionisti, ricercatori e professori universitari.

www.ipeistituto.it/newsletter.htm

IPEnews

Periodico d'informazione dell'I.P.E.

Direttore responsabile: Giorgio Fozzati
Comitato di redazione: Andrea Iovene, Mariagrazia Melfi, Manuela Palmieri, Paola Villani
Direzione e Redazione: Riviera di Chiaia, 264 - 80121 Napoli
Hanno collaborato a questo numero: Gianfranco Carriero, Girolamo Inzerillo, Carlo Rinaldi, Gaetano Vecchione,
Progetto grafico: Mirella Martinezz
Stampa: Cangiano Grafica - Via A. Sogliano - 80141 Napoli
Autorizzazione: Tribunale di Napoli n. 51 del 29 aprile 2004